

I grani di Nazareno Strampelli

Breve storia di uno dei più grandi genetisti agrari italiani, che agli inizi del XX secolo grazie a metodi innovativi produsse varietà di grano ad alta resa

di Dario Bressanini

Forse a qualcuno di voi sarà capitato di trovare, in un cesto natalizio da *gourmet*, dei pacchi di pasta prodotta con un grano duro dal nome curioso: Senatore Cappelli. Sappiate che avete avuto tra le mani la testimonianza del lavoro di uno dei più grandi genetisti agrari del nostro paese, Nazareno Strampelli, che purtroppo ancora in pochi, in Italia e nel mondo, conoscono.

Nato nel 1866 a Castelraimondo, in provincia di Macerata, e laureatosi in agraria a Pisa, Strampelli cominciò a studiare il frumento agli inizi del Novecento, senza conoscere le scoperte di Mendel, con l'obiettivo di migliorarne sia la qualità sia la pro-

grani duri autoctoni del meridione e delle isole sia grani duri provenienti da altri paesi del Mediterraneo. Nel 1915 selezionò una varietà autunnale con buone qualità di adattabilità e idonea alla pastificazione, ottenuta da una selezione della varietà autoctona tunisina Jeahn Rhetifah. È il grano che nel 1923 verrà messo in commercio omaggiando nel nome Cappelli, frattanto divenuto senatore.

Strampelli ottenne altre varietà di grano duro come il Milazzo e il Tripolino, ma fu il Senatore Cappelli a riscuotere successo tra gli agricoltori italiani, sebbene fosse alto e suscettibile all'allettamento, cioè al ripiegamento fino a terra della pianta a seguito di vento o pioggia. Questa

varietà infatti era molto più produttiva dei grani usati in precedenza. Le rese passarono dalle 0,9 tonnellate per ettaro del 1920 a 1,2 della fine degli anni trenta. Il Senatore Cappelli sostituì molti grani autoctoni fino a raggiungere, nei decenni successivi, un'estensione pari al 60 per cento della superficie italiana coltivata a grano duro. La stessa sorte era toccata a molte varietà di frumento tenero spazzate via dall'arrivo dei semi di Strampelli, ottenuti con incroci da varietà da tutto il mondo. Per questo motivo, sino all'inizio della battaglia del grano, nel 1925, i frumenti ad alta resa di Strampelli in alcune zone d'Italia furono visti con molto sospetto, se non con aperta ostilità: contrastavano con l'uso tradizionale dei grani locali.

Negli anni sessanta le varietà di Strampelli furono a loro volta sostituite da varietà più produttive, ottenute però, quasi sempre, da mutazioni o da incroci a partire dalle varietà del genetista di Castelraimondo. Strampelli fu senza dubbio un precursore dell'agronomo Norman Borlaug, l'artefice della Rivoluzione Verde e premio Nobel per la pace nel 1970, ignaro dell'operato dell'italiano.

La tradizione è solo un'innovazione riuscita, e a quasi un secolo dalla sua creazione è curioso che ora sia proprio il Senatore Cappelli a essere considerato «tradizionale». E che si cerchi di diffonderlo nuovamente dopo che varietà più produttive, ma non sempre di migliore qualità, lo hanno sostituito quasi del tutto.



GLI ESORDI DI CAMERINO. Qui sopra, un foto d'epoca dell'orto botanico di Camerino, in provincia di Macerata, dove Strampelli all'inizio del XX secolo praticò l'ibridazione del frumento Noè con il Rieti, per ottenere una varietà resistente sia all'allettamento sia alla ruggine.

duktività. Si concentrò soprattutto sul miglioramento genetico del grano tenero grazie a incroci con semi provenienti da ogni parte del mondo, contrariamente all'opinione prevalente del tempo che suggeriva una lenta selezione dei frumenti autoctoni. Uno dei primi successi fu il grano Ardito, ottenuto incrociando il Rieti Originario con il Wilhelmina Tarwe, una varietà olandese, e incrociando il risultato con il grano giapponese Akakomughi.

Fu grazie ai grani di Strampelli che il regime fascista, in quella che venne chiamata retoricamente «la battaglia del grano», riuscì ad aumentare la produzione italiana di frumento da 44 milioni di quintali nel 1922 a 80 milioni di quintali nel 1933, senza quasi aumentare la superficie coltivata.

Nel 1907 Raffaele Cappelli, deputato del Regno e interessato all'agricoltura, permise a Strampelli di effettuare semine sperimentali su campi di sua proprietà vicino Foggia. Come già aveva fatto per il grano tenero, Strampelli selezionò e incrociò sia

